

Non è più tempo di palliativi, nè di espedienti, che, purtroppo, sono conformi all'indole italiana, e che possono ritardare il pericolo, ma lo aggravano; i problemi minacciosi dell'ora presente si debbono affrontare energicamente e si debbono risolvere radicalmente e prontamente. (*Bene! Bravo! — Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Spetterebbe ora all'onorevole Spirito Francesco di parlare, ma egli cede il suo turno all'onorevole Comandini.

La interpellanza dell'onorevole Comandini è diretta al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed al ministro guardasigilli: « sulla politica seguita in Sicilia, a Massa Carrara e nelle altre parti del Regno ai riguardi dell'ordine pubblico e della libertà di stampa. »

L'onorevole Comandini ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Comandini. Ieri verso quest'ora, io mi trovavo sui banchi dell'estrema sinistra, attento, anzi, rapito dalla parola lucida dell'onorevole collega Nasi. E quando egli finì il suo ammirevole discorso, fui tra coloro che più spontaneamente si recarono a stringergli la mano e a congratularmi con lui. Ma quell'atto sincero di ammirazione non era e non poteva essere atto di consenso.

Però l'ammirazione era giustificata, perchè il discorso dell'onorevole Nasi, era, prima di tutto, un atto di coraggio nella discussione che ora si fa sulla Sicilia. E gli atti di coraggio a me sembrano encomiabili quanto e più delle molte e lunghe argomentazioni che si possono portare nel dibattito, perchè la questione siciliana, a mio modesto parere, è appunto di quelle nelle quali occorre il coraggio, per affrontare i pregiudizi che la circondano; occorre il coraggio, per affrontare, occorrendo, anche le ultime inevitabili responsabilità. (*Impressione.*)

Oggi ero venuto qui col proposito di confutare parecchie delle cose dette dall'onorevole Nasi; ero venuto armato del libro dell'onorevole mio amico personale marchese Di San Giuliano, come quando nel mese di gennaio scorso mi recai in Sicilia, vi andai armato del libro del mio amico personale e politico, ministro Sonnino.

Questi libri sono veramente armi pericolose, perchè mettono sulle tracce di verità che è rischioso l'accertare perchè, talvolta, nell'indagine si rischia di ferire carissimi amici

che pur si vorrebbe secondare; e perchè contengono affermazioni che possono essere sostanzialmente snaturate, a seconda del valore che loro si dà soggettivamente, a seconda dell'interpretazione che se ne vuol fare.

Non adopererò tuttavia il libro del marchese Di San Giuliano, perchè egli, oggi, nel suo discorso, ha profuso all'assemblea tali tesori tolti da questo libro e tali altri tesori che egli aveva tenuti nascosti, e che riservava per il suo discorso, che sarebbe davvero una superfetazione la mia.

D'altronde la mia interpellanza ha carattere precipuamente politico.

L'argomento economico e sociale è oltre i confini della mia speciale competenza, sebbene non sia fuori dalla coscienza del mio voto, nell'ora del voto.

Ed è appunto sotto gli aspetti essenzialmente politici, che io dirò brevissimamente e della questione siciliana e della politica interna che l'onorevole Crispi ha fatto, prima dello stato di assedio e dopo lo stato d'assedio, in Sicilia e a Massa Carrara, e della politica che specialmente è stata fatta in ordine alla libertà della pubblica stampa.

Uno degli intenti dell'onorevole Nasi, ieri, è stato quello di dimostrare che il vero motivo e la vera causa dell'agitazione siciliana sono stati i sobillatori. La confutazione di questa asserzione è stata fatta, in modo quanto mai efficace, dal marchese Di San Giuliano. (*Commenti.*)

Non l'ha fatta in modo assoluto, ma l'ha fatta in modo indiretto, e scaturisce, parola per parola, aneddoto per aneddoto, dalle cose che egli ha detto. (*Commenti.*)

Permettete almeno che io ne faccia questa coscenziosa e sincera interpretazione. (*Approvazioni.*)

Infatti, io non intendo, e non ho inteso di generalizzare, parlando delle cose siciliane e scrivendone; ma nei luoghi, pur troppo non numerosi, dove ho potuto recarmi, dalle notizie che da molte e varie fonti ho potuto attingere, io mi sono formata la convinzione che l'elemento socialista, sulla sua strada ha trovato delle polveri distese ed asciutte; esso aveva la miccia accesa in mano, o, magari, non aveva che la fiaccola per rischiarare, e, disgraziatamente, ed anche involontariamente, ha appiccato qua e là il fuoco ad una parte delle polveri.